



Assessorato Mobilità Regione Emilia Romagna

e-mail: [segreteriaaprit@regione.emilia-romagna.it](mailto:segreteriaaprit@regione.emilia-romagna.it)

Bologna, 14 febbraio 2017

**Oggetto: documento Conferenza di Pianificazione PRIT 2025 - contributo**

Il documento in oggetto, nell'ambito di una generale volontà di garantire comunque un servizio complessivamente attrattivo ed efficace per l'utenza, rimarca comunque una situazione oggettiva evidentemente problematica, cui accenniamo in estrema sintesi:

- la consapevolezza di una fase politica ed economica che esclude per il settore della mobilità gli investimenti che sarebbero necessari, riconducendo forzatamente scelte e strategie ad una logica in gran parte di mera razionalizzazione dell'esistente e di risparmio.
- l'aumento tendenziale in atto del ricorso all'utilizzo dell'automobile negli spostamenti, a danno della vivibilità delle città, dell'ambiente e dell'efficacia del mezzo pubblico.

In questo ambito assistiamo ad una strategia di intervento, che si colloca in modo acritico all'interno di scelte che affidano al mercato l'ambito di gestione dei servizi, una impostazione priva a nostro avviso di una attenta analisi dei rilevanti aspetti negativi già evidenziatisi nella sperimentazione in atto in questo senso ormai da alcuni anni.

Riscontriamo altresì l'assenza sostanziale di una obiettiva valutazione, nel documento, dell'effetto che sta avendo sull'insufficiente utilizzo del mezzo pubblico e sull'aumento del ricorso all'automobile proprio il ritardo decennale di politiche di espansione e di rilancio del trasporto nel nostro paese.

E' di tutta evidenza infatti che l'attuale politica di tagli dei finanziamenti, con conseguenti riduzioni di servizio, pur limitate dove possibile, aumenti delle tariffe applicate, un parco mezzi purtroppo spesso inadeguato, produce disaffezione e incoraggia il ritorno alla mobilità privata.

In questo quadro generale, ci appare preoccupante constatare come non trovi alcuno spazio nel testo proposto l'aspetto, di tutta rilevanza, delle condizioni contrattuali e di lavoro del personale che svolge fattivamente il servizio, connesso quantomeno e senza dubbio alla qualità professionale offerta e alle ricadute per l'utenza che ne derivano, nonché alle tematiche della sicurezza e della reale partecipazione dei lavoratori coinvolti ad ogni progetto di rilancio che miri ad avere efficacia fattiva verso i cittadini.

I processi di liberalizzazione fin qui avviati, pur nella loro contraddittorietà, hanno prodotto nelle categorie di lavoratori coinvolti uno scenario assai disomogeneo e purtroppo denso di situazioni di non rispetto dei diritti più elementari, con evidenti ricadute non solo sul lavoro, ma anche sul servizio reso.

E' evidente che questo ha origine in gran parte proprio nella logica di mercato che si va affermando, che chiede sempre più ed in modo palese carta bianca riguardo a questa materia.



Ne sono prova quotidiana nelle relazioni sindacali con le aziende sia 'pubbliche' che private i costanti e ormai espliciti riferimenti alle gare o ai contratti di subconcessione ed appalto come alibi per respingere istanze di qualsiasi natura, anche quando in gioco ci sono la sicurezza del servizio, del personale o dei cittadini.

Proponiamo quindi che questa problematica, che come O.S. ci compete più direttamente, sia inserita a pieno titolo, nell'ambito del ruolo di indirizzo che deve avere il testo in discussione e puntando con urgenza ad interrompere una lettura ormai consolidata del processo di liberalizzazione del settore come mera occasione per le imprese per realizzare tagli sul lavoro ed attraverso questi conseguire l'ambita capacità di concorrere sul mercato.

Sottolineiamo in particolare il diffondersi di una deregolamentazione che produce abusi sull'utilizzo del lavoro straordinario, su mancati riposi, la compressione del diritto alla salute. Temi che toccano direttamente la questione centrale della sicurezza del servizio.

Se da un lato resta importante l'inserimento in apposite clausole sociali di elementi di certezza occupazionali e normativi per i lavoratori, l'ambito regionale deve comunque essere la fonte da cui far partire indicazioni e regole che evitino situazioni inaccettabili ed estranee al modello che si esplicita nel documento proposto, puntando a rendere tali regole omogenee sul nostro territorio ed estese, in specifico, anche a quelle aree di lavoro nelle quali con assoluta facilità si può oggi aggirare ogni tutela del lavoro, attraverso forme di appalto e subappalto spesso prive di reale trasparenza e leggibilità.

La crisi economica necessita di risposte che non possono prescindere dalle condizioni di vita dei lavoratori e dei cittadini nella fruizione dei beni comuni essenziali.

A questo dato crediamo debbano essere uniformate le scelte politiche in un settore strategico e socialmente fondamentale come il trasporto.

USB – Unione Sindacale di Base Lavoro Privato  
Settore Trasporti Emilia Romagna